

Aziende italiane in Turchia :

Alitalia, Valtur SpA, Enel Spa, Eni Spa, Assicurazioni Generali, Tuo di (discount) Nova Fruit International Ltd, Sapori, Cremeria Milano, Barilla Alimentare
Indesit, Ariston, Electrolux, Zoppas Industries, Veneta Cucine, Bialetti Industrie SpA, Merloni Termosantari SpA,
Iveco Spa, Luxottica Gozluk tic.as, Pirelli SpA, Piaggio SpA,
Sipa SpA, Mimarlik Ins, Aws Apparel Tekstil San Ve tic. Ltd. Sti, Selex Komunikasyon (settore: elettronica per la difesa) Comab SpA,
Pagetel Sistem Muhendisligi Ltd.Sti, Gilma(Iceberg), Cassina Ceccotti- Artepe Guzel Sanatlar San, Giolitti Roma, Albini & Pitigliani SpA, Cementerie Aldo Barbetti SpA, Perfetti SpA,

Nel settore dell'abbigliamento segnaliamo inoltre: Gruppo Coin, Zara, Hugo Boss, Mayerline, Otto, Benetton, LC Waikiki, Julieta, De Facto, Burani Fashion Group, Chicco, Valentino fashion Group,
Campagne specifiche hanno denunciato l'uso del "sandblasting" del denim per la produzione di jeans per prodotti Dolce & Gabbana e Armani

Alcuni dei marchi turchi in Italia
SAWA; GÜLSEN; TALAT ELMAS; AGRO-BAYS; PEYBA; KEREVITAS.
Etnatost di Biancavilla fichi secchi,
LIFE albicocche secche che vengono confezionate da Live Italia da Sommariva Perno (CN),
FATINA frutta secca,
USTA Brand di provenienza turca.
La famiglia Averna ha venduto al gruppo SANSET lo storico marchio PERNIGOTTI, IBEKO (elettrodomestici);
KARSAN (autoveicoli);
ANADOLU, KALE (ceramiche);
ZORLU (energia).
Inoltre KOC, YILDIZ e DOGUS sono corporation di livello internazionale che controllano anche aziende italiane.



La Turchia è un paese militarizzato che non garantisce l'incolumità di cittadini e turisti.

Boicotta chi sfrutta i lavoratori, bambini compresi, e non riconosce libertà sindacale.

Boicotta la Turchia per i crimini di guerra contro il popolo curdo e la persecuzione di tutti gli oppositori.

Boicotta chi procura migliaia di morti e prigionieri politici, tra cui Ocalan, in totale isolamento su isola-carcere da 17 anni.

Boicotta chi occupa l'Anatolia per distruggere identità, cultura e istituzioni curde.

Boicotta la Turchia per contribuire a fermare la guerra.

Boicotta per sostenere la nascita di una nuova democrazia in Medio Oriente, rispettosa dei diritti umani e delle minoranze.



**BLOCCO DELLA
VENDITA DI ARMI
IN TURCHIA!**

**NO AL TURISMO
IN TURCHIA!**

BOICOTTA LA GUERRA

**BOICOTTA LA
TURCHIA**

PER FERMARE:

la persecuzione politica con l'arresto di giornalisti, accademici, deputati, sindacalisti e sindaci, lo sfruttamento minorile e del lavoro, la devastazione del patrimonio storico e naturale, le migliaia di morti civili, la distruzione di intere città!

**BOICOTTA TURISMO
E PRODOTTI TURCHI**

BOYCOT TOURISM

La Turchia è stata a lungo una delle mete preferite per i turisti europei, una tra le prime dieci destinazioni turistiche del mondo, ma la Turchia è anche classificata al 15° posto nella graduatoria mondiale delle spese militari e gestisce il secondo più grande esercito della NATO.

Così i soldi dei 37 milioni di turisti del 2014, circa 31 miliardi (di dollari) pari al 12% del PIL del paese, finiscono in armi e danno al governo i mezzi per continuare la sua massiccia campagna di distruzione militare che devasta villaggi, siti architettonici storici, e, naturalmente, la vita delle persone che vi abitano.



Infatti mentre immagini idilliache di sole, mare e spiagge delle regioni costiere occidentali del paese vendono l'idea di un paradiso del villeggiante, nelle regioni curde la storia è completamente diversa.

Qui, le entrate generate da turisti stranieri non vengono utilizzate per incrementare l'economia locale ma stanno cadendo su cittadini curdi in forma di fuoco di cecchini, missili di F16 e gas lacrimogeni.

BOYCOT PRODUCTS

Sfruttamento del lavoro minorile e negazione della libertà di associazione sindacale.

900.000 bambini (6-17 anni) lavoratori concentrati principalmente nell'industria agricola, di cui il 50,2% non tornerà più a scuola.

Con l'arrivo di un gran numero di profughi siriani questa situazione si è ulteriormente aggravata. Gli adulti trovano lavoro solo nel circuito informale, con redditi minimi non in grado di sostenere la famiglia, quindi anche i bambini sono costretti a lavorare e la piaga del lavoro minorile sta dilagando tra i rifugiati.

Negli anni passati ci sono state campagne contro lo sfruttamento di bambini nella raccolta (prodotti importati in Italia: nocciole, pistacchi, fichi, ecc.) ma con scarsi risultati.

Recentemente sono stati documentati e denunciati casi anche nel settore dell'industria tessile.

La Turchia, pur aderendo alle convenzioni ILO, di fatto non riconosce la libertà di associazione sindacale.



Il coinvolgimento italiano

Secondo la banca dati del SIPRI, l'Italia è il terzo fornitore di armi della Turchia (dopo USA e Spagna), principalmente tramite Finmeccanica.

L'Italia rappresenta un partner di importanza strategica soprattutto in settori quali quello bancario, dell'energia, delle infrastrutture e dell'industria della difesa.

L'intercambio annuo è di circa 20 miliardi di dollari e in crescita, soprattutto l'export, ma sono centinaia i prodotti che troviamo nei nostri negozi, vestiti, frutta secca, macchine, provenienti da un paese in cui anche i sindacati sono governativi.

CRIMINI DI GUERRA



Le operazioni in corso in Bakur violano il diritto internazionale e costituiscono crimini di guerra.

Carri armati e armi chimiche usate contro la popolazione civile, crimini feroci passati semplicemente inosservati dalla comunità internazionale. Nessun governo ha chiesto alla Turchia di fermare la violenza e non si parla del massacro in corso. E' chiaro che il governo turco mira a spezzare la resistenza del popolo curdo radendo al suolo le città che hanno resistito al terrorismo di Stato.

L'UE però è più interessata a "risolvere" i suoi problemi stanziando 6 miliardi di Euro con l'accordo UE-Turchia sui profughi alla Turchia, un ulteriore mega-finanziamento per portare avanti il progetto autoritario di Erdogan che nega ogni libertà e diritto a tutti i suoi cittadini. Le forze armate danno alle fiamme moschee, chiese, cristiane e armena, crivella di proiettili e distrugge ogni luogo storico, proseguendo il genocidio culturale contro la popolazione curda e il suo patrimonio.

Sur, centro storico di Amed (Diyarbakir), con le sue mura romane e 2000 anni di storia, con i giardini di Hevsel e dichiarato patrimonio dell'umanità dell'UNESCO, dopo 8 mesi di attacchi militari, coprifuoco, assassinii e arresti, è completamente distrutto.

